

SERIE A La Cenerentola del campionato per 45 minuti ha dominato poi le urla di Trapattoni hanno risvegliato i piemontesi
Lo stadio a bocca aperta per la prova dei ragazzi di Sonetti
Baggio domani non sarà a Mosca e si riposerà per il derby

Sorpresa giallorossa

1 LECCE
Gatta 7,5, Blondo 6,5, Carobbi 6, Ceramicola 6,5, Padalino 6,5, Gazzani 6,5, Gerson 6 (83' Trincherà sv), Melchiori 6, Russo 6 (87' Morello sv), Notaristefano 6, Baldieri 7, (12 Torchia, 14 Altobelli, 16 Barolo).
Allenatore: Sonetti 6,5

1 JUVENTUS
Peruzzi 6, Porrini 5 (54' Torricelli 5,5), Fortunato 6, D. Baggio 5, Kohler 6, Carrera 6, Di Livio 5, Conte 6, Ravanelli 5,5, R. Baggio 6, Moeller 5,5 (61' Ban 6), (12 Rampulla, 14 Galia, 15 Marocchi).
Allenatore: Trapattoni 6

ARBITRO: Boggi di Salerno 6,5.

RETI: 23' Baldieri, 67' R. Baggio su rigore.

NOTE: angoli 7 a 4 per Juventus. Giornata calda, afosa; terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000. Ammoniti: Ceramicola, Gatta e Baldieri.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

LECCHE. La classe operaia ferma la Juve e spera in tempi migliori. Il primo stop arriva prima della partita. Alcune decine di cassintegrati della Palstrade, azienda del gruppo Palumbo (edilizia) vogliono far conoscere le gravi condizioni in cui si trovano. Si piazzano davanti all'albergo dei bianconeri e improvvisano una sorta di sit-in per attirare l'attenzione dei media. Per lasciar partire il pullman bianconero chiedono che tv e giornali prestino un po' d'attenzione alle loro vicende. Tutto procede in maniera civile. Alla fine la squadra può partire verso lo stadio e i lavoratori ottengono uno specchio d'attenzione. Prima della partita, allo stadio, c'è un'altra micro manifestazione anch'essa molto pacifica e salutata dagli applausi del pubblico. Stavolta oltre agli operai della Palstrade ci sono alcuni dipendenti di Leadrì e Cocemer, altre aziende in grave crisi. Compiono un giro di pista per render nota la loro condizione ad alto rischio (cessa integrazione, licenziamenti). Poi inizia l'incontro e arriva un'ulteriore sorpresa. I 33 mila spettatori accorsi da tutta la Puglia per ammirare Roberto Baggio in versione «Pallone d'oro» e la Juve, si trovano invece di fronte un Lecce rigenerato e trasformato. Quella di Sonetti non sembra la Cenerentola bisatritata delle ultime settimane e già data per spacciata. Sarà lo stimolo dell'avversario blasonato, sarà la paura di affossare una stagione dopo soli sei turni, sarà la forza della disperazione: fatto sta che per i primi 45 minuti il Lecce si veste da Juve, pressa e attacca come un disperato con percussioni continue e pericolose. La gente si stropicia gli occhi incredula. La tifoseria giallorossa dopo i primi minuti di sorpresa inizia a sostenere a gran voce Ceramicola e com-

23' Melchiori «vedo» Baldieri, lo serve con un lancio millimetrico, l'ala stoppa di sinistra tira (da 30 metri) di destro: Peruzzi, avanzato si fa sorprendere.

40' Mischia in area leccese, Ravanelli prova la conclusione, la palla viene deviata e Gatta, spiazzato, riesce comunque a sventare con un piede.

55' Gran punizione di Ravanelli e il portiere leccese salva con una prodezza.

MICROFILM

IL FISCHIETTO



Boggi 6,5: sempre vicino all'azione, dirime bene ogni controversia. Nel primo tempo Moeller chiede un rigore per una spinta di Gazzani, ma l'arbitro non lo concede ritenendo accentuata la caduta dello juventino. Giusto quello assegnato per atterramento di Ban ad opera di Gazzani. Nel finale Fortunato gli stringe la mano dopo una decisione a lui sfavorevole. È la conclusione migliore di un buon pomeriggio per il direttore di gara salernitano.



bianconeri ad esultare e quelli giallorossi a soffrire e guardare l'orologio. La Juve prende d'assalto l'area leccese con azioni finalmente di buona fattura. E appena entra in campo Zoran Ban (assente Julio Cesar per infortunio s'è creato lo spazio per il croato) per il debutto nel campionato italiano,

arriva il pareggio. Gazzani sgambetta il veloce slavo lanciato a rete. E' rigore che Roby Baggio trasforma (terzo gol in campionato) impeccabilmente. La Juve continua a premere fino al termine. Ma il Lecce difende con le unghie e coi denti il pareggio comunque prezioso per classifica e morale. Alla fine tutti felici dell'1 a 1. La Juve che s'è riabilitata dopo un primo tempo pessimo. Il Lecce che ha fatto un figurone e lasciato quota zero in classifica. Sonetti perché per un paio di settimane almeno potrà lavorare tranquillo senza che qualcuno parli di un suo probabile esonero. Gazzani, Bion-



Il duello tra Blondo e Baggio, il capitano della Juve domani non sarà a Mosca
Sotto il gol di Baldieri
Nella foto in basso la rovesciata di Silenzi, artefice della vittoria granata

MICROFONI APERTI

Trapattoni: «Avevo avvertito la squadra di non prendere l'impegno di Lecce con leggerezza. Nel primo tempo, indubbiamente, da parte nostra c'è stato disordine e poca iniziativa. Il Lecce però ha raggiunto anche un meritato vantaggio. Nella ripresa è emersa la nostra personalità, ma ancora una volta le trasferte per noi sono penalizzanti».

Pan: «Sono soddisfatto dell'esordio e per aver procurato il calcio di rigore. Il fallo c'è stato».

Sonetti: «Anche con un punto sono contento perché scomparse lo zero in classifica e per il fatto che la squadra ha fornito una prestazione eccellente, almeno nel primo tempo quando abbiamo avuto anche l'occasione per raddoppiare in almeno un paio di occasioni. Poi purtroppo, come si è verificato anche in altre occasioni, quando gli avversari ci segnano un gol alla squadra viene la paura di perdere e giochiamo male. Il nostro è soprattutto un problema psicologico».

Bizzarro: «Nella mia prima partita da presidente devo dire che ho sofferto moltissimo. Dedicamo il punto di oggi al mio predecessore Franco Juriano che come è noto si è dimesso giovedì scorso per gravi motivi di salute. E credo che anche la squadra abbia voluto fornire questa prestazione manufatta per incoraggiarlo ad affrontare serenamente un delicato intervento chirurgico. I giocatori sono stati molto bravi e lo ricorderemo all'infinito».

Baldieri: «Il mio è stato un bel gol, e speravo tanto che servisse alla prima vittoria stagionale. Peccato che il risore abbia rovinato tutto. Però la prova offerta oggi contro la Juventus dimostra che la squadra è viva e che possiamo fare senz'altro qualcosa di buono».

Luca Poletti

PUBBLICO & STADIO

La Juventus si fa carico anche dei problemi occupazionali di alcuni operai salernitani. Una delegazione di tre aziende dell'edilizia in crisi (Palstrade, Leadrì e Cocemer) sono andate a trovare gli juventini in partenza dal ritiro dell'hotel Hermitage di Galatina. Minacciavano di non far partire il pullman per lo stadio leccese. Hanno avuto un breve colloquio con Trapattoni, il quale si è impegnato di pubblicizzare le problematiche dei lavoratori durante le interviste televisive. Allo stadio poi, alcuni operai prima della partita hanno sfilato in silenzio con grandi striscioni facendone un giro di pista. La stragrande maggioranza di spettatori erano di fede bianconera: venivano tutti dal Meridione ed hanno esposto striscioni soprattutto i club di Matera e Crotona nel settore ospiti. In curva nord, invece, un grande striscione dedicato al presidente dimessosi nei giorni scorsi: «Juriano... grazie lo stesso» ed uno benaugurante ai nuovi: «Benvenuto Bizzarro». Opposte opinioni sugli spalti in occasione del rigore concesso alla Juventus, ma non ci sono stati interventi di sorta anche per l'ottimo servizio d'ordine da parte della polizia (è stato impiegato anche un elicottero che controllava la zona dall'alto).

La doppietta del bomber granata dopo un primo tempo di gioco imbarazzato della formazione torinese
Maselli ha inutilmente tentato di narcotizzare i padroni di casa col trio Vink-Bortolazzi-Ruotolo a centrocampo

Silenzi spezza la speranza genoana

2 TORINO
Galli 6, Sordo n.g. (26' Muzzi 6,5), Sergio 6, Gregucci 6, Annoni 6, Fusi 6, Carbone 6,5, Fortunato 6, Silenzi 7,5, Venturin 6, Francescoli 5,5 (57' Cois 6), (12 Pastine, 15 Aguilera, 16 Poggi).
Allenatore: Mondonico

0 GENOVA
Berti 5,5, Petrescu 6, Lorenzini 6, Caricola 6, Torrente 5,5 (78' Murgita n.g.), Signorini 5,5, Vink 5, Bortolazzi 6, Nappi 6, Skuhravi 5,5, Ruotolo 5,5, (12 Tacconi, 13 Galante, 14 Cavallo, 15 Onorati).
Allenatore: Maselli

ARBITRO: Cinciripi di Ascoli 5,5.

RETI: 51' e 83' Silenzi.

NOTE: Angoli 5-4 per il Genoa. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila circa. Ammoniti: Ruotolo, Annoni e Bortolazzi per gioco scorretto; Gregucci per proteste; Cois per comportamento non regolamentare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO Alla vigilia dell'incontro Mondonico aveva dichiarato: «Silenzi è il simbolo in questo momento della squadra». Il bomber non si è fatto certo attendere per ripagare l'alta considerazione manifestata dal tecnico: con una doppietta ha chiuso le speranze di un vittorioso Genoa che aveva dato fino al primo tempo concreti segnali per uscire indenne dalle Alpi. E dalle gradinate con quell'impeto che accompagna l'irrazionalità al sentimento è salito alto il coro «Silenzi è nostro».

11' Silenzi si libera al limite dell'area genoana e tiro-cross, avanza Sordo preceduto di un soffio dall'uscita di Berti.

49' Caricola dalla lunga distanza tenta di sorprendere con un tiro a parabola Galli pericolosamente avanzato al limite della sua area.

51' Va in vantaggio il Torino con Silenzi: il centrocampista granata in semirovesciata trasforma in rete un perfetto assist di testa di Fortunato.

MICROFILM

MICROFONI APERTI

Mondonico: «Il Toro? È come Vasco Rossi, vuole una vita spericolata».

Goveani: «A me sembra una vita che si va prospettando abbastanza tranquilla».

Goveani 2: «Silenzi? Quando sento - oggi ero in curva - che i colori vogliono Silenzi in nazionale non mi scandalizzo. Le sue ultime prestazioni lo giustificano ampiamente».

Goveani 3: «Il Genoa era molto ordinato e ben disposto, ma nel secondo tempo non ci siamo fatti prendere dall'affanno ed alla fine la partita l'abbiamo giocata noi».

Silenzi: «Avevo solo bisogno della fiducia dei tifosi e di giocare con continuità. Non mi esalto, so di valere qualcosa, ma per favore non parliamo di nazionale, conta solo il Toro con i suoi tifosi».

Maselli: «Il primo tiro in porta il Toro lo ha fatto al 70' ed è stato gol. Siamo stati ingenui, anche se abbiamo giocato meglio di domenica scorsa».

va figura del Grifone, l'entourage torinese aveva ancora nel cuore e nelle gambe lo spaventoso impatto dell'angolo precedente in quel di Parma, della vena «dimenticare Asprilla».

Una scelta che ieri ha relegato in panchina l'ex di turno Paco Aguilera, che qualcuno vorrebbe con la valigia in mano proprio verso il molo della Lanterna. Problemi di sovrabbondanza che indurrebbero Mondonico a sacrificare l'irraggiungibile, oggi silente per via di una distorsione ad un ginocchio che ne frena l'utilizzo, ma pronto a dire la sua fuori dai

avanti, difesa a zona raggruppata sul libero-boa Signorini, assistito da Torrente e Caricola di professione marcatori, con Lorenzini o Petrescu liberi - ma con «giudicio» - di testare sulle fasce il sistema d'allarme granata. Un solido impianto assecondato dalla cerniera di centrocampo Vink-Bortolazzi-Ruotolo, il cui compito preciso era quello di narcotizzare la manovra avversaria con le buone o con le cattive. Si distinguono nell'ultimo ed ingrato compito Ruotolo le cui gambe da arpaone piazzavano da tergo al 20' lo slalomista Carboni, reo di essersi (come



75', a danno di Fortunato lanciato in area avversaria. A farne le spese, però, nel lessico corale granata era il povero Matarrese, evidentemente corone un atteso di fede ai regolamenti, replicato poi altre tre volte per la gioia di Gregucci (al 38'), di Cois (al 70') e di Bortolazzi (al 76'). Una fiscalità che il Toro avrebbe preferito veder applicata in alcune e più cruciali fasi di gioco: un chiaro fallo di mano volontario di Bortolazzi al 36', qualche atterramento di troppo al limite dell'area rossoblu ignorato e la regola del vantaggio letteralmente cancellata dal manuale al

me da primo tempo che sembra circolare al Delle Alpi, indubbiamente da chi gioca bianconero o granata che siano.

Nella seconda frazione, Mondo provava allora a scuotere l'albero genoano promuovendo Carboni al fianco di Silenzi, con il conseguente atterramento di Francescoli (poi sostituito al 56' da Cois), compensabilmente in ritardo nell'affiatamento con i compagni. Ma, il vantaggio torinese nasceva invece da una soluzione tattica antica, affondo di Sergio (ingiuste le critiche che gli rivolge la tifoseria granata)

che pesca Fortunato libero in area avversaria e libero di cercare con un preciso assist il collo piede di Silenzi che in semirovesciata rovescia il pallone in rete. Fine dell'imbarazzata granata. Comincia un altro capitolo, ma il Genoa la fatica a comprenderlo, perché il Toro non gli dà tregua ed impone la sua legge per il colpo del knock-out che puntuale arriva all'83', ancora per merito di Silenzi, la cui abituale zampata si trasforma per incanto in un delicato tocco quasi a voler oscurare anche l'Armistizio dei tempi migliori e ad aprire ufficialmente il calcio mercato di novembre